ew

Viito
Riccardo Sinigallia
Thegiornalisti
Indiegeno fest

ExitWell Magazine
per chi la musica la fa, l'ascolta, la vive.

Rivista gratuita, numero 18, settembre 2018

MISTO
MIXOLOGY
CIBARIE

COCKTAIL BAR E LABORATORIO GASTRONOMICO, PER APERITIVO, CENA, DOPOCENA E BRUNCH.

Facebook
mistococktail

Via Fezzan, 21
Quartiere Africano

Instagram
mistococktailbar

MALTO MISTO
— 20 12 —
BOTTIGLIE
·
FUSTI

6 BIRRE ARTIGIANALI ALLA SPINA A ROTAZIONE E OLTRE 150 BOTTIGLIE.

Facebook
maltomistobeerbar

Via di Sant'Orsola, 35
Zona Piazza Bologna

Instagram
maltomisto

TORNERANNO I CHITARRONI

di Francesco Galassi

Cosa stiamo imparando dalle ultime uscite discografiche?
I contenuti non sono un aspetto fondamentale, prendiamo due dischi "a caso": *LOVE* dei Thegiornalisti ed *Evergreen* di Calcutta. Cosa ci resta dopo l'ascolto di questi due dischi? Cosa ci hanno comunicato? Quali spunti ci hanno offerto? Se rispondo "nulla" sono esagerato?
Ma la domanda vera (visto che ho messo pochi punti interrogativi) è: **è importante? In quest'epoca probabilmente no.**
Le nuove generazioni non sono figlie del boom economico, non vivono un'epoca di lotte sociali, della crisi economica e del passaggio all'euro ne sentono al massimo parlare dai loro genitori. Sono i cosiddetti *millennials*, i nativi digitali, formati dai social. Nel bene o nel male la società li porta, perlopiù, a non curarsi molto di dinamiche sociali. Senza voler entrare troppo nell'analisi socio-culturale dell'Italia di oggi, è facilmente comprensibile come una musica priva di contenuti sia, né più né meno, lo specchio dei tempi. Ci piaccia oppure no.
Devo dire la verità, a me questa "leggerezza", a tratti, non dispiace. Ci sta, va bene. Siamo stati pesantissimi per molti anni, siamo stati cupi, siamo stati dissacranti, complessi, anche eccessivamente, siamo stati incazzati, abbiamo urlato, ora un po' di leggerezza male non fa. **E quindi dai, ben vengano i testi su Paradiso che fa sport, Paradiso che fa avanti e indietro tra Roma e Milano, Paradiso che torna dal mare, Paradiso che mangia mezzi panini a Berlino (le storie Instagram di Paradiso, insomma), anche se non aggiungono nulla alla nostra vita, anche se non ci fanno crescere culturalmente, anche se non ci danno uno spunto di riflessione.**
Per dirla con parole di Brunori *"a volte basta una canzone, anche un stupida canzone, a ricordarti chi sei*", e magari anche queste, domani, ci ricorderanno qualcosa di noi e saremo felici di ricantarle.
Tutto bello insomma, ma ci stuferemo presto, immagino. Proprio **Nicola Cani** (manager dei Thegiornalisti) in un panel organizzato a Roma da KeepOn live pochi giorni prima dell'uscita di *LOVE*, alla domanda *"durerà questo momento?"* rispose che arriverà il momento in cui torneremo a sentire il bisogno delle chitarre elettriche e dei testi impegnati/elaborati.
Io lo spero, anche perché in fatto di chitarre elettriche e testi impegnati/elaborati, dai FASK ai Ministri, da Motta ai The Zen Circus, abbiamo una solida base da *"emulare"*. Il futuro è qui (?).

SOMMARIO

3 **EDITORIALE** *di Francesco Galassi*

6 **INDIESFIGA** *di Federico Guglielmi*

7 **PEPESTROJKA** *di Pepe Carpitella*

8 **RECENSIONI**

13 **DISCO DEL MESE** *di Vincenzo Gentile*

14 **RICCARDO SINIGALLIA** *di Vincenzo Gentile*

16 **VIITO** *di Riccardo De Stefano*

24 **SI O NO: THEGIORNALISTI** *di Pepe/De Stefano*

26 **INDIEGENO FEST** *foto reportage*

30 **LA TRUFFA BELLA DEL POP** *di Giovanni Flamini*

***ExitWell** è un marchio registrato. Testata registrata presso il tribunale di Roma. Numero di registrazione 284/2014 Finito di stampare: settembre 2018*

Editore: Adastra aps
Direzione generale: Francesco Galassi, Riccardo De Stefano, Francesca Radicetta
Direttore Responsabile: Federico Formica

Direttore Editoriale: Riccardo De Stefano
Vicedirettore Editoriale: Gianluca Grasselli
Amministrazione e coordinamento: Francesco Galassi
Ideazione e progettazione grafica: Silvia Di Gregorio, Viola Cutrone
Supervisione immagine coordinata: Francesca Radicetta

Sede:
Via Pietro Adami, 32 - 00168 Roma
338 1786026 - info@exitwell.com - www.exitwell.com
proposte: magazine@exitwell.com

Hanno collaborato: Giuliano Biasin, Edoardo Biocco, Guido De Beden, Pepe Carpitella, Paola Fecarotta, Giovanni Flamini, Clara Giacalone, Federico Guglielmi, Riccardo Magni, Angela Mingoni, Ilaria Pantusa, Eleonora Pepe, Francesco Pepe, Paolo Tocco, Giuseppe Zibella

Pubblicità cartacea & web e-mail: info@exitwell.com
Abbonamento alla rivista e-mail: servizi@exitwell.com

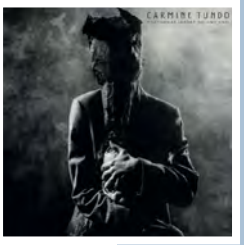
Stampa Fr.am Print Srl - Via Panfilo Castaldi, 24, 00153 Roma
Distribuzione nazionale: Astarte Agency (Milano), Radio Tweet Italia (Trieste), La Suburbana (Bologna), Protosound (Pescara e Chieti), StrictlyInc (Pesaro), Giuseppe Fontanella (Napoli), Fabio Carta (Cagliari), The Goodness Factory (Torino)

RUBRICA DI RECENSIONI DA VIAGGI INDIPENDENTI

di Paolo Tocco

mood: Cantautore

Francesco Camin pubblica un disco bucolico, necessario, semplice, per qualche ragione definito liquido. C'è il verde e la natura, c'è il legno dei suoi amati alberi, c'è quel valore intimo di rispetto per l'esistenza di questa terra. Un lavoro che intitola Palindromi stampato con materiali ecologici ma soprattutto fatto di belle canzoni, pop digitale d'autore, scritture sintetiche, di acqua e di sincerità, con voce sottile a narrare chi siamo. E se fosse l'uomo l'ultimo anello di questa catena pensante?



mood: Cantautorato Noise, Elettronico

La voce de La Municipàl si mette in uno spazio tutto suo per cantare le ombre notturne della sua coscienza. Un disco, un progetto, una trasgressione di forma e di suono, origami di concetto. Si intitola Nocturnae Larvae, vol. uno. Diapositive sensoriali, evanescenze totalmente digitali che cercano di sfogare il buio che si ha di dentro per far pace con se stessi. Carmine Tundo esprime il suo genio creativo che non vuole limiti e frasi fatte, non vuole sovrastrutture. Un disco difficile ma estremamente interessante.

mood: World

Massimiliano Cusumano, da una Sicilia che sembra voler restare confinata in un meraviglioso tempo passato: oggi si raccolgono i frutti per la via dei mercati, oltre i confini delle carte segnate e oltre le tradizioni che resistono a tutte le guerre. E la bellezza del mondo che approda alle sue rive e nel cuore della gente si fa musica in un meraviglioso astratto sonoro che è Island Tales. Un disco strumentale, di chitarra e di tanto altro, un questo lungo percorso siciliano nel mondo.

TOUCH & PLAY
SCEGLI UN MOOD E PARTI!

INDIESFIGA, CAP. 3

di Federico Guglielmi

Sebbene si sia arrivati alla terza puntata, di *"indiesfiga"* propriamente detto non si è parlato, né lo si farà qui; non si è infatti ancora conclusa l'analisi dei prodromi del fenomeno, avviata focalizzando l'attenzione su **Le Luci della Centrale Elettrica** e **Dente**. A favorire ulteriormente la propagazione della piaga fu l'uscita nel giugno 2009 di *Vol.1*, il debutto di Dario Brunori in arte **Brunori Sas**, ennesimo cantautore "nascosto" - lui meno di altri: almeno, ci ha messo il (cog)nome - dietro una sigla da band. Edito dall'etichetta indipendente Pippola Music, l'album ottenne il plauso pressoché unanime della critica - Premio Ciampi e Targa Tenco come migliore esordio dell'anno, mica bruscolini - e servì da base per un lungo tour con il quale l'allora quasi trentaduenne cosentino acquisì popolarità fuori dal circuito "alternativo" e non solo al suo interno.
Essenziali e un po' ruvidi, quei brani di Brunori vantano testi efficacissimi nel dipingere quadretti di vita vissuta intrisi di maggiore o minore nostalgia, a loro modo poetici e più ponderati/ricercati di quanto si potrebbe ritenere di primo acchito. Testi che suscitano istintiva simpatia - come il loro autore, che sul palco sa sempre essere comunicativo e divertente - e che conquistarono tanti anche per il modo apparentemente senza filtri con il quale venivano intonati, talvolta con un approccio graffiante e "sgarbato" che fece fiorire paragoni non pretestuosi con il corregionale **Rino Gaetano**, vivissimo nella memoria collettiva a dispetto della prematura scomparsa nel 1981.
Può sembrare bizzarro, ma il successo di quel Brunori lì - comprensibilmente diverso da quello attuale, assai più maturo - accese nella mente di troppi suoi aspiranti colleghi la temibilissima scintilla dell'emulazione, la sindrome del *"se è andata bene a lui, perché non potrebbe capitare a me?"*. La risposta logica da darsi sarebbe stata *"perché lui ha talento e tu no, mezza sega, trovati un lavoro vero invece di sognare una carriera da artista"*, ma disgraziatamente la storia degli ultimi anni ha dimostrato che il talento, pur non essendo un optional superfluo come l'accensione automatica dei tergicristalli dell'auto, non è indispensabile come sarebbe sacrosanto che fosse. Probabile che Dario Brunori, o **Brunori Sas** che dir si voglia, non si sia reso conto dei danni causati e questo, assieme alle medaglie poi conquistate con merito sul campo, lo deve esentare dall'essere bersaglio di eventuali censure al grido di *"dagli all'untore!"*.

PEPESTROJKA

di Pepe Carpitella

"C'è solo una persona più bestia del signor Maret, ed è il duca di Bassano". Con queste parole **Monsieur De Talleyrand** amava descrivere il mio **trisnonno Hugues-Bernard Maret**, Duca di Bassano ed Ambasciatore e Segretario di Stato di Napoleone Bonaparte. È con siffatto nobilissimo sangue nelle vene che inauguro questa nuova rubrica che andrà a rufolare, con la mia ereditaria "bestialità", il panorama emergente della musica italiana e (chissà) non solo.

In uscita il 28 Settembre il nuovo onirico lavoro degli **ET // AI**, formazione multietnica con base a Roma che, come ama autodefinirsi, è autrice di musica "colorata, sbiadita ed in bianco e nero". *Triton* sarà il giusto seguito di *Gazprom*, all'insegna di un lunghissimo viaggio psichedelico tra musica, odori ed immagini. Fresco di ristampa invece *Avenoth*, primo disco de **La bocca della verità**, formazione capitolina emergente che rinfresca un po' la posizione dell'Italia nella scena progressive rock. Un *concept album* che prende spunto dai viaggi spaziali alla ricerca di un nuovo pianeta su cui vivere.

Santandrea è invece uno degli artisti di punta della neonata Romolo Dischi; il singolo *Il vento* accompagnato da uno splendido video in bianco e nero, precede di qualche mese l'uscita di un secondo brano e di un album previsto per Dicembre e registrato da **Federico Nardelli** (Gazzelle, Galeffi). Chiudiamo questa Pepestrojka di Settembre con *Agosto*, secondo singolo per gli **Stanley Rubik**, power trio romano di *mathmusic* (con incursioni synth). Il brano anticipa l'uscita del nuovo album *Tutto è come sembra* per Inri Metatron, che segue il primo convincente lavoro *Kurtz sta bene*.

RECEN

BELIZE
GRAFFITI
di Giuseppe Zibella

EMILIO STELLA
SUONATO
di Riccardo Magni

INTERCITY
LAGUNA
di Guido De Beden

I **Belize** lo avevano anticipato in parte con *Replica* il loro *Graffiti*, che sembra esserne il naturale prolungamento. Attraverso un gioco d'incastri tra i due lavori, la band varesina continua a distinguersi per autenticità. **Le dodici inquadrature di una Milano caotica e insieme quieta coesistono in un'ambientazione elettronica, dal suono stratificato, in cui il trip hop delle origini e il pop si miscelano ordinatamente, fornendo arrangiamenti originali, secondo regole di minimalismo e sottrazione.** Passeggiando lungo gli accalcati marciapiedi di Corso Buenos Aires pensandosi Laura Palmer, ci si ritrova di colpo tra il letto e la porta di casa in Pianosequenza. L'aria sognante dell'omonima *Graffiti*, piccola scatola armonica di suoni sintetici fa da contrappeso all'allucinata Iride, scandita da profondi bassi cardiaci. Anche Mecna e Generic Animal partecipano alla festa, il primo collaborando alla cinematografica Non Aprite Quella Porta, il secondo negli intrecci vocali di Barca. Graffiti è la voce urbana milanese, rumorosa nelle strade gremite e appena sussurrata negli antri reconditi.

Matura **Emilio Stella**, lo fa restando fedele alla sua arte e alla sua visione della vita. Il nuovo disco, anticipato dal singolo *Attenti al cool* pubblicato a giugno (nel video compare Rocco Siffredi), raccoglie diversi brani già sentiti nei live, maturati anche loro attraverso le varie esecuzioni con la band. **Brani che tra italiano e romanesco alternano momenti cantautorali più lenti e malinconici ad altri più ritmati ed orecchiabili,** sempre mai banali, come proprio *Attenti al cool*, che facilmente si fa leggere oltre l'ironico doppio senso del ritornello. In *Suonato* c'è un po' tutto il mondo di Emilio Stella: le emozioni, la poesia, l'amore, la malinconia, la critica, la satira, l'immancabile ironia, l'umanità della periferia rappresentata tramite i personaggi di Marcella e della Gattara, e quell'omaggio a Francesco Totti capace di emozionare anche un laziale (su questo però, garantisco solo per me). Emilio Stella è capace di commuovere e di far ballare, restando se stesso, con quel suo essere "né indie né mainstream" che continua a caratterizzarlo, anche nella maturazione.

Fin dal primo ascolto il disco degli **Intercity,** *Laguna*, sembra promettere bene e infatti è così. Un disco importante, un Long Play doppio contente ben ventidue tracce- quasi un'assurdità al giorno d'oggi – per un lavoro decisamente maturo. Di questi tempi in molti hanno celebrato il funerale dell'Indie: eppure questa band è in grado di accendere una enorme luce di speranza nell'universo della musica Italiana. Le esplorazioni sonore nel synth pop rendono i ventidue capitoli moderni e in linea con i gusti di oggi pur mantenendo un identità classica con richiami al rock d'autore e all'elettronica, con ausilio di fiati, piano, chitarra e drum machine. I testi risultano freschi e giovani, la band si racconta: racconta momenti del proprio mondo, del loro universo, rendendo l'ascoltatore un complice indiscreto. **Laguna, forse sembrerà esagerato dirlo, sembra perfetto: le canzoni sono al posto giusto, i testi anche, per un disco moderno d'altri tempi.** Quello che nessuno si aspettava ma che tutti volevano, un disco, di quelli veri, di quelli completi, uno dei migliori del 2018. Potete giurarci.

NSIONI

LEMANDORLE
PER UN ALBUM È ANCORA PRESTO
di Angela Mingoni

Lemandorle, un progetto plurale per un uomo singolare. Se dal 2016 assistiamo ad uscite sporadiche "colpevoli" di aver creato un alone di entusiasmo attorno al progetto, ora, che siamo nel 2018, possiamo ascoltare tre pezzi con una loro continuità, sebbene Per un album è ancora presto. Ci troviamo di fronte alla costruzione di brani che hanno, *in primis*, il pregio di essere orecchiabili, con lo scopo evidente di puntare ad un bacino un po' leggero, e che si dimostrano essere risultato di un pop che si interseca a rapporti umani aggrovigliati, sudati, innamorati, litigati. *Marta*, *Adesso* e *Se tu ti prendi* seguono uno schema stilistico definito, la voce più o meno ecomodificata si appoggia a basi crescenti, concepite e nate dal lavoro di sintetizzatori moderni, a cui si aggiunge una scrittura semplice ed immediata tale da rendere le tracce del tutto goderecce. **Lemandorle si accoda a quel filone Cosmo-polita che stimola accesi dibattiti tra detrattori e fruitori ma senza la pretesa di dover per forza diventare un fenomeno sociale.**

RADIODERVISH
IL SANGRE E IL SAL
di Ilaria Pantusa

Se questo nostro Mediterraneo lo avete un po' navigato, se avete annusato l'odore di salsedine delle sue coste e ammirato la luce calda riflessa dalle pareti bianche delle sue isole, ascoltare *Il sangre e il sal* dei **Radiodervish** potrebbe riportarvi indietro di qualche estate o addirittura di qualche secolo e, perché no, ispirarvi qualche lettura. **Da Omero a Pasolini, da Kavafis a Darwish, l'eco suggestiva della letteratura si fonde con quella delle vicende storiche e politiche di questo nostro tempo diviso fra il '900 e il terzo millennio**, così la strage di Srebrenica trova posto accanto ai muri che dividono migranti ed Europa, palestinesi e israeliani, mentre il ricordo di Kostas Georgakis vive al fianco di quello di Angelo Vassallo. Quello dei Radiodervish è un lavoro tanto ambizioso e profondo per i contenuti e per la commistione linguistica (italiano, lingua Sabir), quanto ricco e allo stesso tempo immediato nei suoni e negli arrangiamenti. Salameh e Lobaccaro realizzano un disco che fa riflettere e godere di musica che nasce dal profondo di radici che appartengono a tutti noi.

IGOR PITTURI
LE PROMESSE DI NOTTE
di Clara Giacalone

Un album suonato e registrato in presa diretta, così come si percepiscono le emozioni, istantanee, fulminee, senza preamboli e imposizioni. **Questo è *Le promesse di notte*, un gioco di sentimenti autentici e contrastanti collezionati in nove brani che inneggiano a un amore, o piuttosto un percorso d'amore, che non ci è nuovo, ma è qui scanzonato e perfettamente scandito.** Da un incontro fortuito in *Le tue mutande* ai giuramenti improbabili in *Le promesse di notte* e il conseguente nostalgico distacco in *Quando non ci sei*, fino ad arrivare a *Perdere la testa*, è un **Igor Pitturi** che racconta un rituale ricorrente, un legame che si evolve, si costruisce piano, incontrastato in *Mannaggiatte*, consapevole e urlato in *Tu sei muta* e *Camminare*, indissolubile ma rischioso come un "Contratto d'affitto ma fatto col cuore", del genere *Se semo n'tesi* o no? Una voce che si trasforma in musica, un marranzano lontano, percussioni talvolta appena accennate, altre caratterizzanti un intero brano, un preludio già anticipato da *Aspetto un disco*, le quali premesse di un buon lavoro non sono state smentite.

RECEN

KUTSO
CHE EFFETTO FA
di Gianluca Grasselli

Tra *Decadendo (Su Un Materasso Sporco)* e *Che Effetto Fa*, primo e ultimo album dei kuTso, sono passati cinque anni, centinaia di live in tutta Italia, uno stravolgimento di formazione, tanta televisione. Eppure, la visione artistica di Matteo Gabbianelli, direttore d'orchestra, penna e voce di questo squinternato complessino degli eccessi, non è cambiata, nonostante si senta l'assenza in studio di alcuni dei componenti "storici". Meno batteria, meno chitarroni, via ad alternative più elettroniche, ma **senza denaturare quello stile che potremmo definire alla kuTso: super-melodie, ritornelli da stadio, grida e falsetti, canzoni brevi, testi ironici, divertenti, ma sempre dal retrogusto amaro sulla vita, sul lavoro, sull'arte e sull'amore.** Elisir di lunga vita o semplice mancanza di idee? Optiamo per la prima perché, ancora oggi, l'effetto che fa sentire un nuovo album dei kuTso è di divertire, cantare, muoversi e far venir voglia di live. Giusto un pizzico di nostalgia per i fan di vecchia data che si ritroveranno diversi da com'erano cinque anni fa, ma completamente identici.

PASTIS & IRENE GRANDI
LUNGOVIAGGIO
di Riccardo Magni

Irene Grandi festeggia i 25 anni di carriera con un lavoro che va al di là dell'album musicale, collaborando con i **Pastis**, i fratelli Marco e Saverio Lanza, attivi da lungo tempo nella videoarte. *Lungoviaggio* è un concept album le cui suggestioni arrivano, ponendosi nel giusto stato d'animo, anche con il solo ascolto. Ma è unendo a questo l'esperienza visiva, che il tutto prende una forma più definita dai contorni artistici disegnati dai tre autori. Si parte con l'asfalto che scorre in un dialogo con Vasco Rossi ed è il primo passo verso un viaggio che scavalcherà lo spazio-tempo terrestre, per sconfinare nell'animo e poi, letteralmente, nell'Universo, con il momento forse più emozionante dell'opera, in cui Samantha Cristoforetti ci guida nel cosmo "sorvolando l'Australia, il Pacifico e l'America del Nord". ***Lungoviaggio* è un'opera insolita, diversa e non di facile ricezione, un percorso in cui si percepisce la voglia di sperimentare e mettersi in gioco** di un'artista che, forte di 25 anni di florida carriera sente di potersi allontanare di molto dal sentiero segnato, e dimostra di possedere tutta la dinamicità e quella matura freschezza mentale necessarie per riuscirci.

ANY OTHER
TWO, GEOGRAPHY
di Gianluca Grasselli

Two, Geography di **Any Other** è un raffinato lavoro sullo smarrimento, il perdersi quando ci si allontana da un amore. Adele Nigro è più grande ora e fa i conti con la maturità: se l'esordio era "diretto a" e "scritto da" un'adolescente, *Two, Geography* è nato da molti più concerti, musica, esperienze e una rinnovata capacità di parlare e scrivere delle proprie emozioni. Con una produzione delicata, piena di strumenti nuovi (archi, fiati, chitarre), *Two, geography* ha la sua forza dirompente nella voce, forte e fragile, fievole o spezzata, e nelle melodie ricercate, talvolta in divagazioni jazz, altre su base più pop. **È un disco coraggioso, fiero, come la copertina stessa. Ascolto dopo ascolto è evidente la forza di ogni brano, e di più la splendida compiutezza della narrazione musicale, che lo inserisce nella categoria dei "bei dischi".** Eppure non rimaniamo stupiti: non perché sia un album scontato, quanto perché consci della visione artistica del progetto, che ha mantenuto un'autenticità libera, tra influenze musicali differenti, macinando chilometri a casa e all'estero. Ci aspettavamo qualcosa di bello: siamo contenti che Adele si sia superata.

NSIONI

RUGGERO DE I TIMIDI
GIOVANI EMOZIONI
di Giovanni Flamini

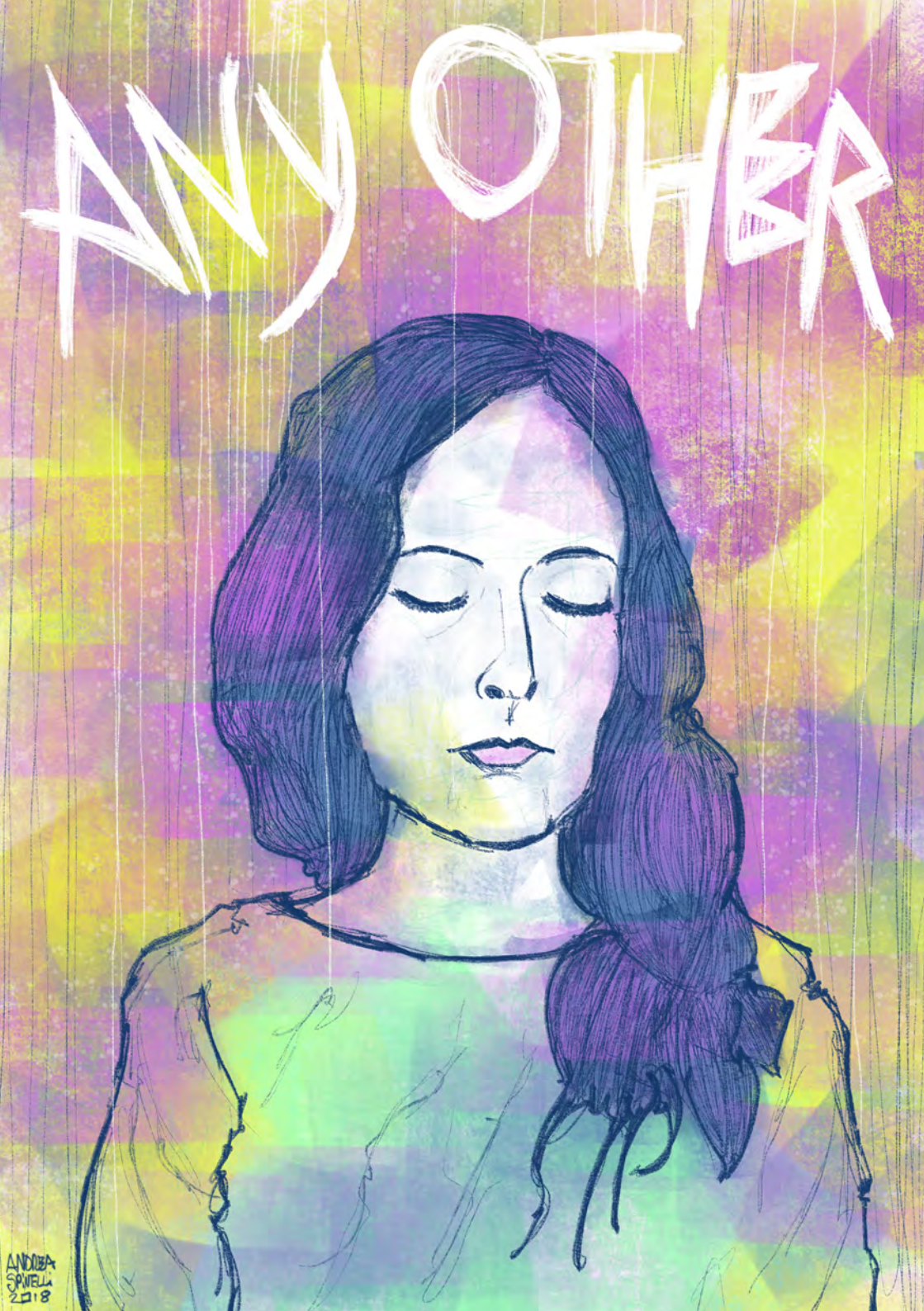
Finalmente è tornato. Lui, quel **Ruggero de i Timidi** che ci ha fatto già innamorare con hit indimenticabili come *Timidamente io*, che ci ha fatto sognare con storie di innocenza e iniziazioni, condite di un candore adolescenziale che neanche il Battisti della cantina buia dove si respirava piano. Finalmente, si diceva, è tornato. Ed è più in forma che mai. In questo *Giovani Emozioni*, uscito il 7 Settembre, Ruggero de i Timidi trova spazio per tutto: sul solito incedere pop anni '60 si alternano trovate ironiche (*La Canzone dell'Estate* e *Pianobar*), nuove scoperte (*Rimming*), citazioni di lusso (*Vibratore* e *All Inclusive*, che sembra un remake vacanziero di *Titanic* di De Gregori) e ballate strappacuore (*Mettimi un cuscino In faccia ma amami*). **Ruggero de i Timidi si conferma il più divertente fra i cantori italici,** riuscendo a non scadere mai (o perlomeno, solo raramente) nei cliché della musica demenziale e regalando, a tratti, veri momenti di estasi artistica in cui ci si può veramente lasciare andare, fra una risata e l'altra, ai ricordi sepolti dei primi amori giovanili. Bravo.

ERNIA
68
di Riccardo De Stefano

Sembra che da una parte, nel *rap game*, ci siano quelli della *old school* e dall'altra quelli della trap, tutti pronti a scannarsi. Poi arriva Ernia e il mondo quasi si cappotta. **Perché Ernia è evidentemente più colto della media dei rapper** (rimare sull'Ellesponto e su Alessandro Magno non è da tutti) e sa benissimo smarcarsi dai cliché del genere, a base di "troie" e "money". Forse per questo il suo *68*, che nulla ha a che fare con l'anno delle proteste in piazza, suona incredibilmente piacevole e fresco, se non musicalmente, perlomeno nel suo rilanciare storie e contenuti tipici del genere (l'autobiografismo, il riscatto dalla periferia tramite il successo) senza doverci per forza convincere di essere davvero *from the block*. Se *King QT* sembra suggerire già dal titolo l'influenza di Kendrick Lamar, di sicuro *68* non è il suo *To pimp a butterfly*, ma rimane uno splendido affresco personale, dove il talento di Ernia è supportato da una produzione di Marz che lo avvicina spesso al cosiddetto Graffiti Pop, rendendolo godibile anche per i non maniaci del genere. *68* è bello e importante.

LEO PARI
HOTEL CALIFANO
di Chiara Bravo

Welcome to the **Hotel Califano**, dove albergano revival nostalgici e romanticismi tardo-adolescenziali in abiti dance e synthpop. Al varco c'è *Montepulciano*, co-firmata da Tommaso Paradiso e non a caso sembra uno spin-off di *Completamente Sold Out*. Non si esce vivi dai Thegiornalisti (Leo ne è il tastierista): il disco ostenta suoni '80s in ogni traccia (tipo *Freshdance*, introdotta dal vocoder, sulla scia degli Human League), cita nei testi i classici italiani da Battiato e Venditti agli 883, racconta di notti tra alcol e droga (la title track riporta a *Milano, sushi e coca* di MYSS KETA) e di amori incomunicabili (in *Dirty ti amo* si intravede l'Alberto Camerini di *Tanz Bambolina*). **L'esito è un disco surreale in cui ogni pezzo richiama altro, rimanendo semanticamente radicato nel presente, tra scroll di foto, profili tinder, emoticon e solitudini.** Nell'*Hotel Califano* abitano figure sole, incapaci di rapportarsi all'altro se non ironicamente o tra virgolette. Dietro la bulimia di citazioni e le melodie radiofoniche, si intravede il lato oscuro degli anni Dieci, ma non è chiaro se sia colpo di genio o grande trollata.


ANY OTHER
ANDREA SPINELLI
2018

DISCO DEL MESE

RICCARDO SINIGALLIA
CIAO CUORE
di Vincenzo Gentile

Dopo quattro anni torna **Riccardo Sinigallia** con *Ciao Cuore*, un disco prodotto con Laura Arzilli per Sugar. Un disco profondo, intenso, che ti cattura e ti tiene legato. Si salta fra immagini reali ed elementi surreali, viaggiando fra le emozioni e le impressioni di Riccardo, che sono un po' quelle di tutti noi.
Sinigallia conferma (forse rafforza) i suoni e gli equilibri raggiunti nel tempo e seguendo la scia dei sui brani si riconoscono gli elementi distintivi del suo stile: raggiunge con leggerezza la profondità dei sentimenti e delle riflessioni quotidiane, che caratterizzano le storie nascoste all'interno di ogni traccia.
Sicuramente l'amore raccontato attraverso i segni del tempo (*Niente mi fa come mi fai tu*) lontano dalle classiche atmosfere oniriche (*"quando mi interrompi a colpi di realtà"*) mi ha catturato. Perché è un amore concreto, vero, vissuto, maturato, un sentimento che nel tempo muta ma resta forte. Spesso si ascoltano tante canzoni legate allo sbocciare di una storia, invece qui possiamo immaginare una "vecchia" coppia in una casa ideale, su un divano, a condividere una serata probabilmente davanti a una serie tv (*"quando ti addormenti lasciandomi di nuovo da solo"*). Quante volte vi è successo? - per la cronaca, di solito sono io quello che si addormenta.
Una delicata, ironica, concretezza che ritrovo ne Le donne di destra, immagine nitida e attuale (sempre) di una categoria precisa dell'universo femminile romano (*"che si sanno truccare come maschi sull'Aurelia o lungo i viali dell'Eur/donne abbronzate anche d'inverno"*); mi chiedo a questo punto quali colori e caratteristiche Riccardo possa dipingere addosso alle donne di sinistra. Probabilmente oggi i mondi un po' si mischiano.
Confusione che troviamo in *Ciao Cuore*, brano che dà il titolo all'album. Qui percepiamo a pieno l'imprevedibilità di tutti i sentimenti in gioco (*"mi confondo e lascio che i nostri pensieri si vedano"*). I sentimenti e le sensazioni colorano la vita di tutti noi: ci sono persone che riescono con la propria arte a raccogliere e rendere tutto un po' più nitido. Quasi comprensibile. In questo album c'è tutto: rabbia, passione, amore, nostalgia. Cura ed educazione del suono. Un album completo, da ogni punto di vista.
Da ascoltare.

RICCARDO SINIGALLIA

di Vincenzo Gentile
illustrazioni di Eleonora Pepe

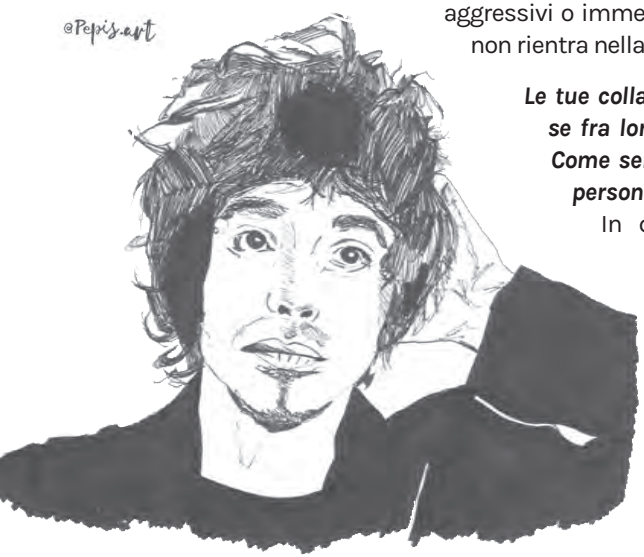
Dopo aver recensito il nuovo album* Ciao Cuore*, ho intervistato Riccardo Sinigallia per sapere qualcosa in più sulla sua musica, sulla sua vita. Ci conosciamo per la prima volta, al telefono, ma la sincerità e la serenità che mi regala crea il perfetto foglio bianco per scrivere emozioni, pensieri e sensazioni (anche in romanesco). Qualcosa però la tengo per me. Magari la scrivo in un altro momento.

Tu sei tendenzialmente timido. Quanto è terapeutico scrivere e interpretare la propria musica?

L'opportunità di scrivere canzoni ti permette di approfondire la potenza della musica e delle parole, che è molto emozionante. Dopo anni ancora mi esalta. È un modo per fare *outing*, se hai un piccolo pubblico che ti ascolta con affetto ti permette di tirare fuori anche dei temi di carattere sociale e personale. Poi si può andare oltre. Nick Cave professa l'epifania di un altro sé. Io invece preferisco essere me stesso con un minimo di educazione.

Oggi l'educazione paga?

Il segno arriva, con un po' di attenzione nei confronti degli altri. Poi l'accoglienza è un'altra cosa. Esiste un pubblico più curioso, che sa leggere meglio fra le righe, che si appassiona maggiormente alla canzone d'autore italiana. Poi esiste un'altra parte di pubblico, forse la maggior parte, restia ai messaggi che non sono aggressivi o immediatamente deflagranti. Ma questo non rientra nella mia logica di produzione.



Le tue collaborazioni sono state tante e diverse fra loro. Tu sei rimasto sempre Riccardo. Come sei riuscito a mantenere salda la tua personalità?

In quell'incontro vedo il principale obiettivo di questa arte. Quando c'è quell'incontro e la canzone che scrivi assomiglia a te e ti rappresenta, allora per me è un successo. Un artista raggiunge il vero successo quando raggiunge l'incontro fra se stesso e quello che scrive.

ESSERE SE STESSI CON EDUCAZIONE

"Essere" più che "sbigliettare"?
La vendita di biglietti o di dischi è importante, ma è secondaria. Conosco tanti artisti che "sbigliettano" ma che non conoscono se stessi.

L'attuale interesse mediatico verso la musica d'autore (soprattutto a Roma) è una moda passeggera?
Da una parte c'è una grande tradizione della canzone d'autore italiana, soprattutto romana. La scena romana per me è quella di De Gregori, Venditti, Stefano Rossi, Folkstudio... Questa corrente non sta vivendo una nuova illuminazione particolare. Esiste invece una forma di espressione musicale in cui non voglio dire che ci sia la distruzione di quella scuola, ma *poco ce manca*. Poi molti di questi musicisti hanno dichiarato apertamente di volersi staccare dalla tradizione. Sono d'accordo sul rinnovamento, però i *cantautori* oggi sono pochi.

Pop e canzone d'autore. Spesso le due strade si sono incrociate. Oggi?
La canzone d'autore era pop perché era popolare, la ascoltavano tutti, era in classifica. Il pop era Al Bano e Romina, Umberto Tozzi. Quello che oggi definiamo indie è l'Umberto Tozzi dell'epoca. Non è De André, non è De Gregori.

Nuove sonorità. Un aggettivo per la Trap?
Ripetitiva. Se parli sempre della cinta dello stilista, fare i soldi, annà co' le donne degli altri, dopo un po'...

Ci vediamo al Monk il 16 febbraio?
Certo!

VIITO

QUANDO L'AMORE È TROPPOFORTE

di Riccardo De Stefano

Esplosi con il singolo* Bella come Roma, *il duo dei Viito - composto da Giuseppe e da Vito, ovviamente - è passato in pochi mesi dall'essere un progetto su carta (anzi "in cameretta") a girare l'Italia in tour, forte di un contratto discografico con la Sugar. Singoli vincenti e funzionali come* Industria porno e Compro oro *hanno mostrato un pop catchy e fresco. Dopo anni di altre attività, alternatisi tra università, concerti in piazza a San Lorenzo e - per Giuseppe - molto lavoro nelle retrovie della scena musicale, sembra essere giunto il momento della consacrazione con* Troppoforte, *primo episodio discografico che riassume in sé tutto il percorso sviscerato coi singoli, capace di aggiungere nuovi, vincenti brani al repertorio della band, pronta a unire l'Italia del pop in un nuovo coro.

La prima volta che ci siamo incontrati, se non sbaglio, era verso marzo.

V: Pioveva!

Anche oggi piove, è un elemento costante. Nel frattempo è uscito il disco: c'è dentro quella pioggia?

G: *"Con la pioggia dietro la finestra"*, diciamo in *Una festa*. La pioggia è questo velo di malinconia presente in tutto il disco, che però non prende il sopravvento: i pezzi hanno quasi sempre un risvolto positivo.
V: C'è la pioggia che guardiamo e il sole che aspettiamo.

Il disco si chiama *Troppoforte*: una citazione verdoniana voluta o accidentale?

V: Eravamo coscienti della citazione, ma prende il nome solo dal primo brano della tracklist che ne rispecchia il concetto.
G: Non fa riferimento a Verdone, sapevamo che qualcuno l'avrebbe accostato e non ci dispiace, ma il nostro "troppo forte" è diverso da quello del film: è

romantico, di quando sai che stai esagerando, che stai vivendo troppo e sbaglierai, ma lo vivi fino in fondo lo stesso.

Nel disco però si evita quell'amore "super romantico", tutto saccarina, tipico di altre band: la stessa *Bella come Roma* ribalta lo stereotipo, così come in *Tempi migliori* succede tutto l'opposto della norma. Volevate cappottare il pop, dove tutto è tranquillo e normale?

V: In *Tempi migliori* giocavamo con le parole: è stato uno dei primi brani che abbiamo scritto e scherzavamo sulle promesse elettorali dell'epoca, anche se sapevamo benissimo come sarebbe andata a finire.
G: In *Tempi migliori* c'è una ironia amara, mentre nel ritornello c'è una presa di coscienza generazionale.

Proprio quello della "generazione" sembra essere il perno centrale: viviamo a cavallo tra l'essere adolescenti e adulti, e siamo in epoca di incertezze. Come si affrontano? Cosa pensate che un ragazzino debba sentirsi dire?

G: La musica non ha il ruolo di "dire", quanto di rappresentare in modo catartico quello che uno vive. Quando uno decide di mettersi le cuffie ed ascoltare la musica, lo fa comunque non perché vuole riflettere, ma raggiungere una connessione più profonda con chi è e con il luogo che sta vivendo. Quando si

fanno questo tipo di domande ai musicisti si rischia di finire nel grottesco, con l'artista che deve assurgere al ruolo di intellettuale, che di fatto non è. La musica è una cosa di pancia, difficile da definire. Quando il concetto prende il sopravvento sull'opera si abbassa la qualità del discorso. Che cosa deve dire la musica? Non deve dire, deve suonare.

Quando scrivete una canzone immagino abbiate qualcosa da raccontare. Spesso si critica come la musica d'oggi non racconti i momenti difficili che viviamo. È tipico della nostra generazione evitare di pensare troppo?

G: Non è vero che non lo racconta, anzi lo fa tantissimo. In un brano di Sfera Ebbasta ci sono contenuti che hanno a che fare col mondo di oggi, coi suoi coetanei, con un modo di intendere la vita. La stessa cosa vale per il nostro disco, come per tutti gli artisti d'oggi. È una questione di implicito o esplicito, ma l'impegno non viene meno: se ti dico *"che ne sanno i nostri genitori di tutti i nostri amori e della precarietà"* sto solo sintetizzando un concetto.

E pensate che questi argomenti siano rilevanti per i ragazzi?

V: Quando stai male e vengono da te a dirti che "devi stare male", il tuo cervello tende a fuggire. La musica è uno sfogo rispetto i tempi di crisi che viviamo e noi cerchiamo di renderla in chiave positiva. Immagina una società dove anche la musica si mettesse a fare la predica sulle cose che non vanno, aumenterebbe solo la frustrazione nelle persone.
G: La musica sta vivendo un nuovo momento di entusiasmo, di vita. Qualcosa che i ragazzi più giovani stanno prendendo in mano e stanno portando dove vogliono. Il punto non è se sono interessati, ma se noi li stiamo capendo o no. Sono loro in cabina di regia e ragionano in modo differente dal nostro, ma non significa che si sia perso qualcosa. Siamo noi a non cogliere in caso.

Il progetto, partito dal quasi anonimato, è diventato un fenomeno. Secondo voi perché le vostre canzoni hanno avuto questo impatto?

V: Spiegarlo è da critici. Noi viviamo nella nostra casa e pensiamo a canzoni nuove che possano descrivere le nostre situazioni e magari ritagliare una fetta di attenzioni per la gente che ci ascolta, dove possa rivedersi. Ci sono metodi di comunicazione ed espressione diversi: metti una canzone, se piace alla gente cammina da sola.
G: Scriviamo canzoni belle. Per noi lo sono. La canzone *"bella e basta"*- quello che deve essere una canzone – va da sé. Se va, va. La canzone è la chiave di tutto, non ci sono strataggemmi per fare quello che vogliamo noi.

Quanto è cambiata la vita dal sogno alla realtà, dallo scrivere canzoni

al tour? La vera gavetta, come era dieci o venti anni fa, non sembra necessaria.

G: Devi farti trovare pronto. Avremmo anche potuto pubblicare una canzone fortunata e poi farci trovare non pronti. C'è invece stato un lavoro continuo e martellante in sala prove per fare un live che competesse, che abbiamo portato sui palchi d'Italia questa estate. C'è molto olio di gomito dietro un progetto così, sennò si fatica a resistere. Quello che è cambiato da prima è che lo facciamo a tempo pieno: ci alziamo la mattina e la nostra attività sono i Viito, e questo ovviamente ci sta facendo andare fuori di testa!

In *Compro Oro* c'è un ribaltamento dell'amore, quando dite *"mia madre è più bella di te e tu non sei niente di che"*. **C'è il bisogno di raccontare anche questo aspetto "brutto"?**

V: È quello che è successo ai nostri coetanei. Una volta finita una relazione, la ex pubblica mille fotografie per attirare l'attenzione e tu pensi al concetto di donna che hai in testa, cioè quella di tua madre, e ti viene da fare il paragone.

Siete mammoni?

V: Non lo siamo ma nessuno lo è: è solo un diverso approccio generazionale verso la donna.
G: La quantità di selfie che fai, questa foga nel mostrarti, ha un effetto contrario: tu stai svalutando quello che sei. Per una legge di "mercato", se c'è troppa offerta c'è poca domanda. Così in *Compro oro* ho trovato una vecchia

foto di mia mamma e da sola sbaraglia tutti i selfie che vedo tutti i giorni.
Nella canzone dite "non ascolto più musica da quando c'è la trap", è vero?

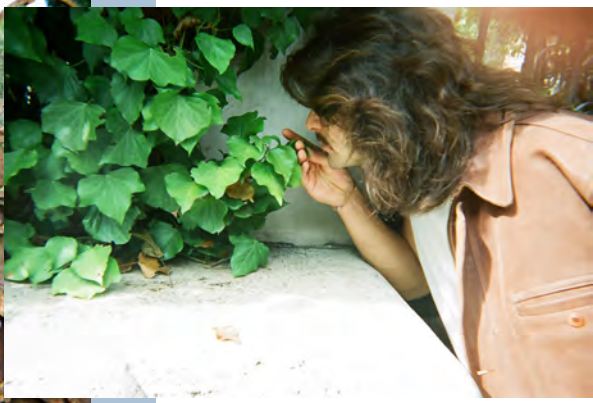
V: La trap è un nuovo movimento musicale, per esempio Sfera Ebbasta lo abbiamo ascoltato tutti. È un genere che parla di contenuti reali della società, su cui stare attenti: rispecchia una società consumistica, e noi vorremmo guardarla con attenzione, senza sbarazzarcene, coscienti di quello che sta accadendo.
G: C'è stato un momento in cui si sentiva solo trap, così abbiamo iniziato a pensare *"questa non è musica, sto ascoltando roba nuova che non sono abituato a chiamare musica"*, e da quando c'è questa non si sente più la "musica" in giro. Al tempo stesso ti dico che sto ascoltando un sacco di trap: da quando c'è, l'ascolto. È un modo per scherzare sul fatto che siamo allo stesso tempo attratti e scettici rispetto questo mondo. Magari non lo cogliamo del tutto, a volte pensiamo che si ferma lì, quando parla di scarpe, di soldi...

Di "troie"...

G: Ma neanche troppo, perché le donne non ci sono in questi racconti e questo ci fa pensare. Però ci attrae, quando qualcosa attira a sé così tanta attenzione c'è un motivo, non può essere sottovalutato.

L'italianità sembra aver conquistato il cuore degli ascoltatori. Ma esiste questa italianità? Ve ne sentite alfieri?

G: L'italianità è un valore aggiunto, oggi, nella musica, soprattutto quella



pop. Non s'impone per forza qualcosa da fuori, ma la "canzone italiana". Se noi ne siamo alfieri non lo so: siamo due persone che scrivono canzoni italiane e ci troviamo dentro questo turbine di interesse che si è creato.

C'è tanta Roma nel disco, si cita pure il Pigneto. A proposito, ci vivete ancora?

V: In questo momento no, ma è stata una zona che abbiamo frequentato tanto, insieme a San Lorenzo. Scrivendo quello che viviamo, volente o nolente, c'è la verità dei luoghi, le storie di quello che fanno i giovani la sera.
G: Non è una cosa voluta, se domani ci trasferissimo a Bologna, la troverai nelle nostre canzoni.

C'è una copertina emblematica e particolare. Una ragazza - Alice Pagani - bella come Roma e stronza come Milano?

V: Ci ha appena tirato un cazzotto. E l'energia che si scatena dopo un cazzotto – leggila come metafora – va traslata in altro e noi l'abbiamo traslato nelle canzoni. C'è sicuramente però il fattore della donna "stronza".

Vi piacciono le donne "troppo forti"?

V: Ci piacciono le donne e anche quando sappiamo che ci faremo male, non ci precludiamo nulla, altrimenti sarebbe una vita a metà. Certo, la tenerezza e la dolcezza ci piacciono altrettanto.

Siete innamorati?

(c'è un vago imbarazzo e un attimo di incertezza)
G: Siamo innamorati della vita, chi non è innamorato è morto.

AMIAMO LE DONNE, ANCHE QUANDO CI FA MALE

VIITO
TROPPOFORTE
di Edoardo Biocco

L'utenza italiana ha sempre reagito in maniera più o meno positiva alle cosiddette opere instant: un pubblico a cui piace mettersi in posa per farsi immortalare in prodotti artistici nei quali possa rivedersi e conoscersi meglio. Il dinamico duo dei Viito con *Troppoforte* ha scattato la sua polaroid a tutti gli studenti, fuori sede e non, che fanno a cazzotti con l'amore, con lo studio, con l'incomunicabilità all'altro (non ultimi i genitori), e più in generale hanno scelto di fotografare tutte le sfumature che può assumere la vita dei millennial.

Il punto di forza di *Troppoforte* non è tanto il soggetto, quanto il taglio che i Viito hanno saputo dare all'album. Quasi una rassegna stampa di cronaca quotidiana, che apparentemente non vuole entrare nello specifico di alcuna storia raccontata nelle canzoni, ma le tratteggia tutte mantenendo il focus sul monologo interiore di un "lui" che non riceve risposta. Fin qui tutto bene, senza infamia e senza lode, ma l'asso nella manica è quello di far muovere sullo sfondo delle varie depressioni post amorem e tragicità personali ogni cosa che i TG ci hanno sputato nelle orecchie negli ultimi mesi; ed ecco allora che non è più solo un generico fallimento dell'Italia con i giovani "senza spina dorsale", ma una questione sociale da affrontare, se non da aggredire. *Troppoforte* parla a tutti i sognatori di *Tempi Migliori* che però quando pensano al futuro più vantaggioso, si scoprono adoratori di una tranquilla vita borghese, che li faccia navigare all'ombra del ricordo di una gioventù diciamo tormentata, ma non più di altre; parla dell'egoismo in versione adolescenziale e del crollo dei vecchi miti.

Non si sogna più la California adesso che c'è Trump, però manca un degno sostituto dell'ideale americano, magari i due azzardano un sogno più italiano che resta sempre monco, diviso dagli amori impossibili e dalla precarietà, e allora come ultima spiaggia si ripiega sulla propria città: se non per opportunità, almeno per romanticismo. Infatti ogni traccia di *Troppoforte* è imbevuta di paesaggi di una Roma sud già da tempo teatro dell'indie locale, divenuta lo strumento in più per veicolare l'urlo di una sfilza di ragazzi che hanno pianto nel 2006, ma a cui non basta quel ricordo per tirare avanti verso i prossimi *Mondiali*.

esibirsi

Multiservizi per Artisti dello Spettacolo

70,00 € L'ANNO

Esibirsi soc. coop. è associata a:
CONFCOOPERATIVE
UNIONE COOPERATIVE FRIULANE
PORDENONE

- ADEMPIMENTI INPS EX GESTIONE ENPALS
- AGIBILITA' EX ENPALS ON LINE 24H SU 24 E CANCELLAZIONE AGIBILITA' PER DATE ANNULLATE
- APPLICAZIONE ESENZIONE PER I CASI PREVISTI
- ADEMPIMENTI FISCALI
- RILASCIO FATTURA
- FATTURAZIONE ELETTRONICA
- BUSTE PAGA – CERTIFICAZIONE UNICA
- ASSICURAZIONE INAIL
- COPERTURA ASSICURATIVA R.C.T.
- CONSULENZE CONTABILI E LEGALI
- PROMOZIONE ARTISTI CON CERCOARTISTI.IT
- SCONTI PER I SOCI IN TANTISSIME ATTIVITA' IN TUTTA ITALIA

IN TUTTA ITALIA!

DAL 2002
CON GLI ARTISTI
DELLO SPETTACOLO

WWW.ESIBIRSI.IT

Contattateci, senza alcun impegno, al: +39 0434 696139
Orario continuato dalle 9.00 alle 17.30 dal **Lunedì al Venerdì**
Mail: **info@esibirsi.it**

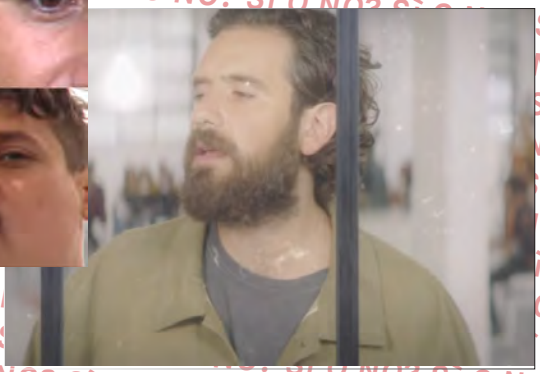
picantografica.it

LA GIOIA DELLA SEMPLICITÀ

di Francesco Pepe

Tornare con un nuovo album senza deludere le aspettative del pubblico febbricitante dopo aver dettato legge sul mercato del pop non è facile.
Eppure questo nuovo *Love* ci riesce, lasciandosi alle spalle il suono tipicamente *synth pop* anni '80 del suo predecessore (a parte la veloce incursione in *L'ultimo Giorno della Terra*) per puntare a sonorità nuove, rendendo l'intero album più eterogeneo, ma anche più "normale", meno caratteristico. Tutto questo colpiva già dai primi singoli che hanno disintegrato le nostre orecchie prima e durante l'estate, come l'intensa *Questa Nostra Stupida Canzone D'Amore* e la "Sapore di Sale Style" *Felicità Puttana*, entrambe veri e propri motori del disco che, come in passato, trae la sua più grande ispirazione dalla gioia della semplicità, dal mare.
Il mare è uno dei protagonisti assoluti del lavoro della band romana, e torna ciclicamente nei testi a rappresentare la condizione ottimale, la sconfitta degli stress e delle paure.
L'intro strumentale di *Overture* apre le danze ad un lavoro che alterna momenti decisamente riusciti ad altri più bassi, che sulla strada verso il terzetto finale, composto dai due singoli e da quello che è forse il pezzo musicalmente migliore (ma purtroppo uno dei più deludenti dal punto di vista del testo), ossia *Dr. House*, inciampa qualche volta di troppo, ma che regala nel complesso un'esperienza piacevole e affascinante.
La sensazione è che il disco sia più costruito, meno spontaneo, ma che questo sia un pregio o un difetto è questione personale. Quello che è sicuro è che in qualche modo la band ha voluto osare, rinunciando ad una parte del sound che l'aveva così tanto caratterizzata per puntare verso nuovi lidi, sempre *"fatti di sale, di sole, di sabbia e di mare"*, ma anche di tanti sapori nuovi.
Dopo che tutti hanno ascoltato l'ormai celeberrimo "vocale di dieci minuti" di Tommaso Paradiso, è finalmente il momento di questo *Love*, un disco d'amore, di malinconia e di mare.

THEGIORNALISTI
LOVE



A CHI INTERESSA?

di Riccardo De Stefano

In fondo è tutta una questione di obiettivi. Se il pop, per i Thegiornalisti, deve essere un innocuo compagno per le giornate di *routine*, colonna sonora da ascoltare distrattamente, allora *Love* è un obiettivo raggiunto con successo. Perché questo disco rappresenta l'episodio più leggero del già leggero pop di Tommaso Paradiso & Co.

Se una volta infatti, il nuovo alfiere del pop italiano aveva sintetizzato con efficacia quella malinconia da *Fine dell'estate*, elevandola a topos generazionale, Love sembra volersi soltanto accontentare.

Allargare la propria fan base comporta sicuramente un livellamento - verso il basso - dei propri contenuti, che ora più che mai diventano personali e autobiografici. La domanda che sorge però è: a chi interessa della vita domestica di Paradiso? Perché un brano come *Zero stare sereno* dovrebbe avere una qualche eco emotiva in qualcuno? O sapere che il nostro Tommy in *Roma Milano* si alterna tra ristorantini e locali chic? *Dr. House* è realmente dedicata al personaggio, o è una arguta metafora che mi sfugge?

Sono sicuro che l'opera artistica manifesti un'urgenza creativa e personale, quella del proprio autore: se così fosse anche per i Thegiornalisti, il successo professionale e umano di Paradiso sembra avergli fatto esaurire gli argomenti rilevanti.

Questo rende *Love* un enorme autoritratto, anzi, una versione musicata delle sue storie Instagram a base di esercizi in palestra e riferimenti pop. Questo sempre che abbia senso parlare dei contenuti di un disco dei Thegiornalisti: musicalmente si tratta di pop - buon pop - reso elegante dalla produzione di Dardust, che inizia col *kitsch* dell'*Overture*, ripresa nel finale, e come tanto pop non lascia molto finito l'ascolto.

THEGIORNALISTI LOVE

foto di Matteo Casilli

INDIEGENO FEST 2018 LA SICILIA CHE SUONA BENE

di Francesco Galassi

È immancabilmente uno dei nostri appuntamenti fissi dell'estate: da ormai quattro anni Leave Music ci ospita in quella meraviglia che è il Golfo di Patti, teatro dell'Indiegeno Fest.

Ecco, "teatro". Il Teatro, quello Greco di Tindari, quest'anno, per la prima volta non c'è stato ed è un vero peccato. I labirinti amministrativi contro i quali l'organizzazione lotta ad ogni edizione questa volta hanno avuto il sopravvento, impedendo al festival di utilizzare questo pezzetto di storia millenaria che si affaccia sul mare della provincia di Messina.

Paradossalmente la mancanza di questo protagonista indiscusso dell'evento ha però concentrato l'attenzione sulla cosa più importante: la musica.

E di musica ce n'è stata tanta, una settimana di musica, da scoprire, da riscoprire, da ballare. Dal rap di Gemitaiz, all'elettronica dance di Cosmo, fino al rock dei The Zen Circus, passando per l'emozionante secret show di Daniele Silvestri, immerso nella riserva naturale di Marinello, per un'esibizione intima e preziosa che l'artista romano ha interpretato alla perfezione.

L'edizione 2018 conferma l'Indiegeno Fest come uno dei più interessanti eventi estivi italiani, di quelli che piacciono a noi, fatti di persone, di visi e di sorrisi dai quali non ci staccheremmo mai.

LA

TRUFFA BELLA DEL POP

di Giovanni Flamini

Otto anni fa si generò un piccolo caso nel mondo degli audiofili. Ne diede notizia anche il **The Guardian** con un lungo e approfondito articolo (‘*Robert Johnson revelation tells us to put the brakes on the blues*’, Jon Wilde, pubblicato il 27 maggio 2010) in cui si sollevavano degli interrogativi per nulla scontati. La questione era questa: grazie all’intervento di vari musicologi ma anche, e soprattutto, di **Sua Maestà Eric Clapton**, venne confermata una voce che girava da anni, ovvero che le leggendarie registrazioni di **Robert Johnson**, a cui, a occhio e croce, si deve tutta la musica moderna, fossero state masterizzate e pubblicate a una velocità diversa rispetto a come Johnson le suonava. Chi non sapesse chi è Robert Johnson, lo cerchi su Internet. Basti dire che senza di lui non ci sarebbero stati Muddy Waters, quindi Chuck Berry, quindi i Beatles, quindi la musica moderna.

Ad ogni modo, il dubbio che attanagliava gli esperti era questo: le registrazioni erano state velocizzate per sbaglio oppure per renderle più attraenti? Ma soprattutto, quanti altri dischi hanno subito lo stesso processo?

Alcuni hanno affermato che i primi album dei The Doors siano stati registrati a una velocità più lenta di quella a cui sono stati poi pubblicati, mentre altri affermano che lo stesso procedimento sia stato riservato ad alcuni pezzi di Dylan. In effetti, una motivazione razionale ci sarebbe pure: in un’epoca in cui bisognava registrare suonando tutti insieme, registrare a velocità elevate comportava naturalmente degli errori che su disco non erano permessi. Io stesso ho fatto degli esperimenti col *pitch* del mio giradischi e sentendo i vinili a velocità rallentata l’effetto è decisamente più naturale. La prova del 9 è *Walking On The Moon* dei Police: sentita col *pitch* al minimo, sembra di essere in studio con Sting e i suoi. Inoltre, riportando il *pitch* al valore normale, il pezzo acquisisce indubbiamente un tiro più pop. Ma tutto questo cosa vuol dire? Ci sono molte riflessioni da fare. Scoprire di aver sentito dei pezzi a una velocità diversa dalle originali versioni, non significa forse non aver mai sentito veramente quei pezzi? Dire di averli sentiti dal vivo non conta, perché per imitazione anche gli artisti tentano di essere fedeli al disco così come è stato pubblicato. Quindi, in via definitiva, il pop è una truffa? Non lo so, ma nel frattempo la levetta del *pitch* del mio giradischi è rimasta al minimo.

EXITWELL · CASA DEL VINILE · iLiveMusic · 106.6 RADIOROCK · DAL 1995 MEI

I VINCITORI DI INCISIONI 2018

1 CLASSIFICATI

DISCO ZODIAC

2 CLASSIFICATI

la SCALA SHEPARD

3 CLASSIFICATI

KEET&MORE

CONTINUA A SEGUIRCI SU:

INCISIONI.CASADELVINILE.IT

E SUI SOCIAL

CASADELVINILE · CASADELVINILE

IL MEI DI FAENZA

Torna a Faenza il Meeting degli Indipendenti, da oltre 20 anni il principale punto di incontro tra tutte le realtà musicali del circuito indipendente. E lo fa con i grandi nomi di ieri e di oggi.

Certo, oggi sappiamo che "musica indipendente" vuol dire tanto e non quanto, ma una volta - c'era una volta - il mondo delle produzioni indipendenti era florido, ricco e pieno di significato.
Oggi, nel bene e nel male, tutto è cambiato, tranne una cosa: ora come allora, **il MEI di Faenza** è testimone e promotore della migliore musica "indipendente", nel cuore se non più necessariamente dal punto di vista discografico.
Indipendente perché non vincolata alle logiche del mercato, né ai linguaggi televisivi: la battaglia di **Giordano Sangiorgi**, patron della manifestazione, prosegue nel ricercare e valorizzare le principali esperienze ed eccezionalità del panorama musicale italiano.

Una tre giorni di musica che vede protagonisti band del calibro dei The Zen Circus, vincitori del Premio PIMI, oppure di Lacuna Coil e Rezophonic, eccellenze internazionali, che si esibiranno sul palco centrale di Piazza del Popolo.

Ma c'è anche spazio per il nuovo che avanza: tra gli show, anche quello di Ketama 126, nuova scoperta della trap italiana, tra gli esponenti più rilevanti del genere. E poi ancora la Storia della Canzone Italiana con Mauro Ermanno Giovanardi (che porta "la sua generazione") ed Edoardo Bennato, o i linguaggi d'autore di Colapesce e Colombre, così come il rap senza censura di Mezzosangue.

Tanta musica sul palco e negli incontri, nei workshop, negli stand presenti nel centro di Faenza, che dal 27 al 29 settembre diventa capitale della musica indipendente. Non mancate: è tutto gratis!

Con il contributo di Regione Emilia-Romagna

DAL 1995

MEI

Provincia di Ravenna

Comune di Faenza

FATTI DI MUSICA

→INDIPENDENTE←

DAL 28 AL 30 SETTEMBRE · FAENZA (RA)
INGRESSO GRATUITO

INCONTRI, FORMAZIONE, BAND CONTEST E UN PROGRAMMA RICCO DI APPUNTAMENTI!

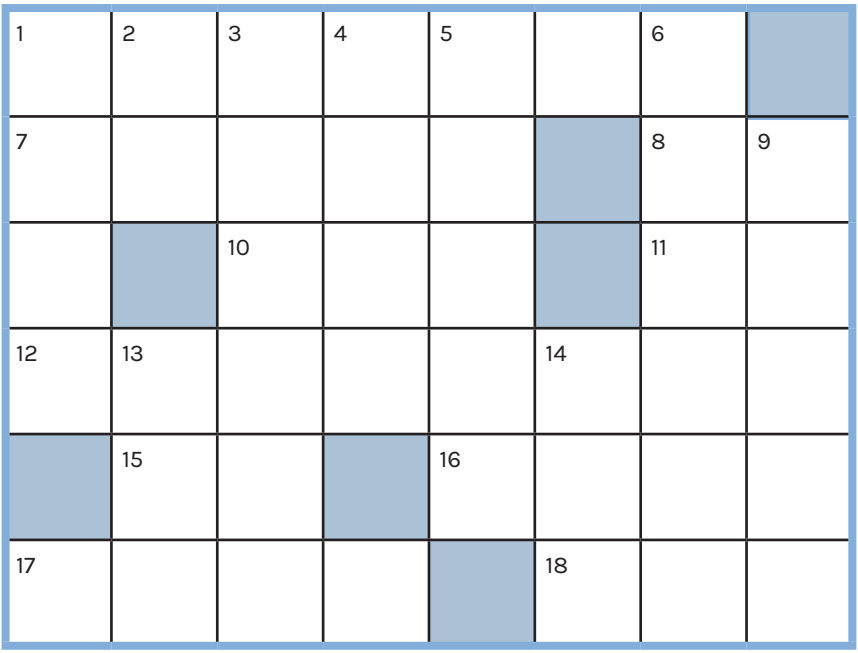
THE ZEN CIRCUS · LACUNA COIL
REZOPHONIC · MAURO ERMANNO GIOVANARDI ·
ROBERTO ANGELINI FEAT. RODRIGO D'ERASMO ·
EDOARDO BENNATO · COLOMBRE · COLAPESCE ·
MEZZOSANGUE · PIERPAOLO CAPOVILLA ·
RITMO TRIBALE · EDOARDO DE ANGELIS ·
...E TANTISSIMI ALTRI!

E SABATO 29 SETTEMBRE:
LA NOTTE BIANCA DELLA MUSICA INDIPENDENTE!

SCOPRI IL PROGRAMMA COMPLETO SU: WWW.MEIWEB.IT
SEGUI IL MEI ANCHE SUI SOCIAL

Agency: d-one.it

IL CRUCIVERBA



ORIZZONTALI

1. Il singolo di Calcutta dove tutte le strade portano alle tue mutande 7. È sui tubi quella di Gulino, Pipitone e Paolini 8. Che succede se dell'Arte ne prendi solo il cuore? 10. Lo si fa coi *phikis* in un album degli Elio e Le Storie Tese 11. La sigla del settore discografico che si occupa di scovare i nuovi talenti 12. La località balneare dove i Thegiornalisti prendono il sole 15. Le iniziali del cognome dei fratelli Eddie e Alex 16. Storica band fiorentina di *darkwave*: leggendario il loro *Rituals* (1985) 17. Il guadagno che sulla chitarra dà quella bella distorsione 18. Il cognome del Giusto collaboratore storico di Battiato

VERTICALI

1. Il Pedrini "cane sciolto" del rock italiano 2. Andrea, fenomenale bassista e cantautore romano 3. Il Luigi fratello di De Gregori 4. È... di merda in un celebre brano della band romana Prophilax 5. È bianco quello della *night* dei Moody Blues 6 Per... la chiameremo felicità, secondo Vasco Brondi 9. La traccia conclusiva di *Hybris*, secondo album dei Fast Animals & Slow Kids 13. La Zanicchi più famosa d'Italia 14. Giusto l'inizio di Oscar Emmanuel Peterson, leggenda del jazz

OROSCOPO INDIE

di Paola Fecarotta e Cuoro

ARIETE

Arriva l'autunno e vi incaponite. Lasciate perdere: l'inverno richiede una pazienza che voi non avete. Dedicatevi alla ristrutturazione di casa o altre pratiche invadenti di cui siete molto esperti. Come per esempio l'invasione della Polonia. Molto attuale, non trovi?

Cesare Cremonini - Nessuno vuole essere Robin

TORO

Urano è entrato nel vostro segno, c'è aria di novità. Certamente non se continuate a ingozzarvi di grassi saturi sdraiati sul vostro divano sul quale avete fatto la buca. Le alternative sono due: cavalcate il nuovo o impanatevi nelle vostre stesse ceneri.

Hooverphonic - Mad about you

GEMELLI

Troppo rumore per nulla. Chiacchierare non basta, l'interlocutore non ne può più. Passate ai fatti e come sempre tenete a bada le vostre mille personalità che a voi interessano, agli altri meno come le proposte politiche del movimento 5 stelle.

Tiziano Ferro - La differenza tra me e te

CANCRO

Dietro alla vostra lagna mefitica si cela uno spirito intraprendente. Basta piangere il morto, lo sappiamo tutti che puntate al potere. La vostra nenia caramellata somiglia al nuovo disco dei Thegiornalisti. Può piacere alle milf wannabe trasgressive ma non a noi.

Queen - We are the champions

LEONE

Siete un segno molto bello e lo dico spesso perché forse vi desidero. Ma questo perché sono molto sola e tra tutti i segni siete quello che se un tubo perde si appresta ad aggiustarlo. Urano però è contrario, non importa! Per ogni presa cambiata avete diritto a dieci minuti di petting. Vi pare poco?

Articolo 31 - Lurida

VERGINE

Che brutto segno! Le femmine pure pure, i maschi jamais. Non è perché è stato da poco il vostro compleanno che vi potete sentire fighi, Ottobre è alle porte, il sole entra in bilancia e voi rimanete gli anaffettivi di sempre. Mettice na pezza!

Alessandro Canino - Brutta

BILANCIA

Il sole entra nel vostro segno, pare che rifiatate. Ma il tema è un altro e te la devi cavare da solo. La vita è brutta e non sei il Dr House, tanto che per ogni soluzione che trova dall'altra parte del mondo un disagiato muore. Meglio che avere a che fare con un passivo aggressivo come voi.

Thegiornalisti - Dr House

SCORPIONE

La colonna sonora della vostra vita mi ricorda molto la sigla di Benny Hill. Avete troppe cose da fare, il tempo è poco e il vostro proverbiale nervosismo non è mai andato in ferie. Datevi una calmata.

Benny Hill - Theme

SAGITTARIO

Per quanto puoi muoverti rimani sempre al punto di partenza. E perché? Credete forse che dietro a quell' allure da vagabondi giramondo si celi qualcosa di fascinoso? No, non più di un viaggio Ryanair in cui vi perdono il bagaglio a mano pieno delle soppressate di pora nonna.

Luca Dirisio - Calma e sangue freddo

CAPRICORNO

Arriva il freddo, tu ti rallegri: sciocco. Ma ciò che hai desiderato in estate, in autunno non arriva. Neanche in Inverno, non in primavera, nondimeno in estate. La solita mesta esistenza che conduci mentre gli altri si divertono e tu no. Come sempre. Complimenti.

Daft Punk - Instant Crush

ACQUARIO

Questa razionalità dattela in faccia. è inutile che tenti di confondere le acque come Walter nudo al Grande fratello che prova a reinventarsi guru ma in realtà sta lì a cercare di pagare il mutuo. Walter Mutuo.

Carl Brave - Fotografia ft. Francesca Michielin, Fabri Fibra

PESCI

I pesci non ce la fanno. Tuttavia essendo uno dei segni più falsi della storia dell'oroscopo tutto da Paolo Fox in su e in giù, mentre ce la fai non ce la fai e il suo contrario. E chi ti sta intorno piuttosto si appassiona alle repliche di Topazio.

Armaud - Monolocale

iLiveMusic®

Sei un appassionato di musica?
Scopri gli eventi nei locali
della tua città

Sei un musicista o un dj?
Trova nuove opportunità
per suonare dal vivo

SCARICA L'APP É GRATIS

Scarica su App Store

Scarica su Google Play

www.ilivemusic.it